

# Sostegno psicologico ai familiari dopo la tragedia

Oggi il funerale di Alessandro Polato. Lutto cittadino. Duomo stracolmo per l'addio a Giorgio Conte

## Le vittime



● Alessandro Polato (sopra) era capo scout, Mariachiara Guida studiava Beni culturali e lavorava

**SAN DONÀ** Potranno contare su un supporto psicologico i familiari dei due giovani scomparsi nell'incidente di domenica a San Donà, Alessandro Polato e Mariachiara Guida, e i tre amici che erano in macchina con loro quando il veicolo è uscito di strada su via Lungo Piave superiore finendo contro il guard rail. «È un nostro dovere cercare di aiutare le persone a superare momenti particolarmente scioccanti come quello di domenica — dice il direttore del Usl 4 Mauro Filippi —. Nella fase immediata dello choc emotivo si tratta di un servizio straordinario ma potrà continuare e proseguire nel tempo».

Oggi intanto è il giorno dell'ultimo saluto ad Alessandro,

nella parrocchia di San Pio X alle 10, domani alle 15 ci sarà il funerale di Mariachiara al Duomo, celebrato da don Alberto Maschio, ex direttore dell'oratorio Don Bosco, che la conosceva. «Eventuali offerte — si legge nell'epigrafe — saranno raccolte per la Fondazione Città della Speranza». Nell'obitorio ospedaliero di San Donà è stata allestita la camera ardente del giovane e fino a domani della ragazza. Per oggi il Comune ha proclamato il lutto cittadino, ha disposto l'esposizione delle bandiere a mezz'asta e ha previsto un minuto di silenzio alle 10. In questi giorni in cui la comunità ha perso altri due giovani in tre settimane, il rugbista 15enne Giorgio Conte e l'operaio 32enne Nic-

colò Roberti, il Comune di Musile di Piave ha voluto manifestare la propria vicinanza invitando a osservare, un minuto di raccoglimento in ricordo delle quattro vittime.

**Il malore** Giorgio Conte è morto lo scorso 21 dicembre per una trombosi al cervello



Intanto la famiglia Polato martedì ha deciso di autorizzare la donazione d'organi del figlio 23enne e la famiglia Guida, che si è rivolta a **Studio 3A** per l'assistenza legale, ha espresso la volontà di celebrare l'ultimo saluto a Mariachiara nella massima intimità. «Era una ragazza semplice, un "vulcano" di emozioni, era parte integrante della nostra famiglia: così come sorridevamo insieme adesso la piangeremo in famiglia», spiegano i suoi cari, che ringraziano le tantissime persone che sono state loro vicine e lanciano un appello, rivolto soprattutto ai giovani. «Quando si conduce un'auto, una moto o un veicolo è come se si avesse in mano un'arma che può causare danni irreparabili e stravolgere le

vite di tante persone, com'è successo in questo caso — dicono — due vittime e cinque famiglie distrutte. Ragazzi, siate prudenti!».

Ieri il Duomo di San Donà era stracolmo per l'ultimo saluto al rugbista 15enne Giorgio Conte morto per una trombosi cerebrale all'ospedale di Padova. I compagni di squadra si sono disposti attorno alla bara, quasi come a volerla proteggere. Sopra c'era la maglia del Rugby San Donà con le dediche degli atleti e una sciarpa. Fuori gli sportivi hanno salutato il ragazzo gridando tre volte: «Urrà», mentre i compagni di scuola gli hanno dedicato una striscione: «Ciao Giorgio».

**Antonella Gasparini**  
© RIPRODUZIONE RISERVATA

# Fincantieri licenzia 2 funzionari Quaranta operai chiedono i danni

Processo sulla paga globale, l'accusa: regali in cambio di favori. Sindacati parte civile

**VENEZIA** A processo erano in 15, tra dipendenti, quadri e dirigenti. Ma Fincantieri ha deciso di licenziare solo due — ritenendoli evidentemente quelli maggiormente colpevoli — e contro di loro si vuole costituire anche parte civile per chiedere i danni. La novità è emersa ieri mattina nel corso della prima udienza del processo sulla «paga globale» nei subappalti, che secondo il pm Giorgio Gava era un metodo di sfruttamento degli operai. Ma per la prima volta la procura lagunare ha coinvolto anche la società — che è pure imputata ai sensi della legge sulla responsabilità aziendale — ritenendo che alcuni suoi funzionari fossero consapevoli che le condizioni che venivano date potevano portare solo allo sfruttamento; alcuni di loro sono poi accusati di aver ricevuto regali e denaro per «chiudere un occhio» e favorire le ditte di subappalto, riconoscendo compensi aggiuntivi.

Proprio contro due di loro Fincantieri ha deciso pochi giorni fa di adottare la massima sanzione, ovvero il licenziamento, seguito poi dalla richiesta danni nel processo penale. Si tratta di Luca De



**Al lavoro** L'ingresso dello stabilimento di Fincantieri a Porto Marghera

Rossi e Matteo Romeo: il primo, che era il responsabile dell'ufficio Controllo produzione, è accusato di aver ricevuto tra i 1000 e 2500 euro al mese da una ditta e varie somme da altre, oltre a un MacBook, un orologio da 7 mila euro e una vacanza gratis in un casale in Puglia; il secondo, addetto all'ufficio Cop (controllo ore produttività) una percentuale del 20 per cento sulle somme integrative da lui riconosciute, oltre a un paio di vacanze gratis e a varie somme di denaro. Anche altri erano accusati di corruzione

tra privati, ma dal punto di vista numerico per i due gli episodi erano più numerosi e quindi Fincantieri ha deciso di interrompere il rapporto di lavoro. Ovviamente la decisione avrà una coda giudiziaria, in quanto è probabile che entrambi impugneranno il provvedimento sanzionatorio al tribunale del lavoro.

Nel corso dell'udienza di ieri sono inoltre state depositate le costituzioni di parte civile di una quarantina di dipendenti. Non sono state quantificate le somme richieste, ma il principio è che ricevano la

differenza tra la paga che sarebbe spettata da contratto e quella «globale»: un sistema che, a conti fatti, prevedeva un pagamento unico, che però poi portava a non più di 5-7 euro l'ora senza ferie, straordinari, malattie, tredicesima e così via. Hanno poi chiesto di costituirsi anche varie sigle sindacali, dalla Cgil alla Fiom, dalla Cisl ai Cobas. Il giudice Maria Rosa Barbieri deciderà alla prossima udienza del 15 febbraio chi ammettere o meno.

L'inchiesta nasce dall'arresto di un imprenditore dei subappalti, il bengalese Ali Suah, che poi ha raccontato che cosa succedeva a Fincantieri e i favori fatti a vari dirigenti. Poi ci sono state le confessioni di alcuni imprenditori, i file Excel trovati nei computer delle ditte, ma i finanziari hanno anche trovato somme «strane» a casa di alcuni dei manager indagati: per esempio quasi 33 mila euro in contanti proprio nell'abitazione di De Rossi. Alla sbarra ci sono 32 imputati, compresi anche numerosi imprenditori accusati di aver pagato, e 14 società.

**Alberto Zorzi**  
© RIPRODUZIONE RISERVATA

## L'altro schianto

Morti 4 ragazzi la Cassazione «Marinica poteva salvarli»

**D**el caso si è parlato più volte in questi giorni, dopo le tragedie avvenute alla vigilia di Natale e domenica sera a San Donà. Tutti si sono infatti ricordati di quel terribile schianto del luglio 2019, quando erano morti 4 ragazzi a Jesolo, sponrati secondo l'accusa dall'auto del 30enne romeno Marius Alin Marinica. Incidente che aveva avuto i riflettori della cronaca anche a ottobre, quando l'uomo era finito 6 giorni in carcere per scontare la pena, salvo poi tornare in detenzione domiciliare perché erano stati sfiorati i termini. Ora, con le motivazioni depositate dalla Corte di Cassazione, si capisce il perché della condanna a 8 anni: i giudici hanno rigettato il punto centrale del ricorso dell'avvocato Rodolfo Marigonda secondo cui non si poteva applicare la pena massima per omissione di soccorso, in quanto la stessa Corte d'appello aveva detto che non era certo che i ragazzi si potessero salvare. La Cassazione dice il contrario.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Il congresso della Cgil

# Landini condanna l'autonomia e «invita» i rider Giordano segretario

**VENEZIA** «Se c'è qualcuno che crede che la soluzione a tutti i nostri problemi sia l'autonomia differenziata io credo che abbia bisogno di aiuto. Eppure è questo che stanno cercando di fare: è possibile che la discussione sulla sanità, sui servizi, sul lavoro sia tra un governatore

e un sindaco e basta, senza passare per il parlamento? Il mio livello di assistenza deve dipendere da dove sono nato?». Maurizio Landini ha parlato per ultimo, ma a lungo: il segretario nazionale della Cgil, ieri sera al sesto congresso metropolitano di Venezia, ne aveva per tutti,

compresi i suoi stessi compagni. «Siamo tanti, oltre 5 milioni di iscritti, hanno votato quasi un milione e mezzo, sono numeri importanti. Ma che dimostrano anche che parliamo solo a un quarto degli iscritti. In questi anni non abbiamo perso lavoratori, ma solo pochi comparti hanno aumentato le tessere». Invece Landini ambrisce a un sindacato che possa essere un interlocutore trasversale per discutere del futuro del Paese, motivo per cui la Cgil ha già parlato con il governo. «Hanno la maggioranza, potrebbero durare cinque anni, ma comunque non rappresentano la totalità degli italiani: ci sono 12

milioni di persone che hanno votato altro e 18 milioni che non hanno proprio votato. Ricordiamolo soprattutto quando avanza proposte di modifiche costituzionali». Come l'autonomia che il segretario condanna su tutta la linea. Per allargare il campo della rappresentanza Landini ha voluto spiegare il suo incontro con il Papa («L'unico che ha detto che i poveri non vanno solo aiutati con la carità ma messi in condizione di non essere più poveri è stato lui») ma anche lanciare una provocazione verso i delegati veneziani: «Ci sono lavori che non intercettiamo, i rider, i pony express ad esempio, in altre città si è fatto qualcosa di



**Elettto Daniele Giordano (Errebi)**

interessante a riguardo: sono lavoratori che non hanno una sede, non hanno una bacheca, non hanno un posto dove ricaricare il telefono e aspettare la prossima chiamata. Perché non gli offriamo i nostri

spazi?». Inevitabile, poi, il discorso su Fincantieri: «Conosco bene il problema di Fincantieri, anche perché è il problema di tutti: i subappalti sono nella sanità, nella scuola, nell'edilizia, ovunque, sempre con le stesse logiche. Il punto è intercettare i precari, che se fanno dieci anni di precariato e si devono arrangiare anche da assunti poi non cercheranno mai aiuto da noi». Il congresso metropolitano ha poi eletto il nuovo direttivo veneziano: Daniele Giordano è stato scelto come nuovo segretario della Camera del lavoro metropolitana, subentrando a Ugo Agiullo.

**Giacomo Costa**  
© RIPRODUZIONE RISERVATA